

# Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

Anno X - N° 37 – Gen Feb Mar 2011 - 16 pagine - 500 copie

## Il Risorgimento a Sailetto

*Cari lettori, la parola "storia" evoca prevalentemente avvenimenti clamorosi, protagonisti celebri citati nei libri di... storia, appunto. Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia mi è parso giusto cercare notizie in merito alla nostra piccola realtà territoriale, per sapere se durante il Risorgimento anche Sailetto e dintorni hanno vissuto vicende più o meno importanti e in che misura vi hanno partecipato. Con l'ausilio fondamentale di una pubblicazione che citerò in seguito ho scoperto che...*

**1848-49 - I<sup>a</sup> guerra d'indipendenza.** Molti suzzaresi giovani e giovanissimi vi presero parte, disertando il servizio militare obbligatorio nell'esercito austriaco. I volontari mantovani ebbero il compito di presidiare il basso mantovano lungo il corso del Po. Il 1° giugno 1848 il capitano Mambrini portò la colonna a Sailetto. Arrivarono nella piccola frazione 180 uomini, 6 ufficiali, 8 sottufficiali, 4 sergenti, 4 furieri e 13 cavalli. Lo scopo era di impedire a spie o emissari austriaci di attraversare il Po su battelli da pesca. Il capitano Mambrini, che era alloggiato in una stanza a terreno del Presbiterio di Sailetto, fece quindi ritirare tutti i battelli per controllare le comunicazioni. Proprio a Sailetto maturò la cattura di una nota spia dell'Austria, il "cursore" di Cerese, un certo S.T. (anche a distanza di così tanto tempo scelgo di seguire il detto "si dice il peccato ma non il peccatore").

I volontari attraversarono il Po e si portarono a Cerese dove catturarono il cursore e lo portarono legato fino a Borgoforte. Dopo un giorno di permanenza a Sailetto i volontari mantovani con l'esercito regolare piemontese presero la via di Governolo. Riuscirono a liberarla, ma la sconfitta di Custoza li costrinse al ritiro dal mantovano. La guerra era perduta. Originari di Sailetto erano: *Allegrì Angelo, combattente come bersagliere e Setti Luigi, nato a Sailetto nel 1823, ortolano.* Per



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia

ragioni di spazio non posso citare l'intero elenco dei suzzaresi, che potete trovare nel libro "Suzzara Austriaca" di Paolo Bianchi, 1987, edizioni Bottazzi. Alcuni tornarono grazie all'amnistia austriaca, altri restarono in esilio, altri ancora non diedero più notizia di sé...

**1859-II<sup>a</sup> guerra d'indipendenza.** La corte Zamiola, vicinissima a "Luzzara Estense", era luogo di confine tra il territorio dello stato sabaudo e quello ancora dominato dall'Austria. Il 20 marzo, un mese prima dello scoppio della guerra, in seguito ad una visita alla locale Ricevitoria Austriaca, un funzionario di polizia scriveva: "...rilevai esistervi uno spirito rivoluzionario assai grave, tutto propenso nel Piemonte a cui si dirige in massa la gioventù di ogni condizione per arruolarsi nell'armata che dicesi destinata a conquistare le Province Lombardo-Venete"...spirito turbolento che "si insinua nel Territorio Austriaco lungo il confine da Zamiola a Crocìl Tosini, Suzzara, Palidano, Gonzaga...fino a Poggio". Da qui l'emigrazione illegale dei coscritti mantovani che evitavano di militare nell'esercito asburgico e l'accorrere di volontari nei corpi regolari ed irregolari degli eserciti combattenti per la causa italiana.

Anche Suzzara ha visto partire numerosi giovani di ogni condizione, dal capoluogo e dalle frazioni. Nell'elenco è citato un

giovane, anzi un ragazzo di Sailetto, un certo Pulghini Adriano, 16 anni, contadino. La Francia intervenne a fianco dei Savoia dopo lunghe e difficoltose vicende diplomatiche: è questo un elemento di primaria importanza che peserà non poco sul trattato di pace. Il 24 giugno 1859 l'Austria perde la battaglia di Solferino e San Martino e l'8 luglio firma l'armistizio di Villafranca. Gonzaga e Suzzara vivono uno stato giuridico particolare, ufficialmente libere dalla dominazione austriaca, ma considerate neutrali dall'Austria, quindi non soggette all'autorità del regno sabaudo. 10 novembre 1859: pace di Zurigo. L'Austria rifiuta di trattare con il re Vittorio Emanuele, che deve accettare di ricevere la Lombardia con l'intermediazione della Francia. L'Austria conserva il Veneto, Peschiera e Mantova, con l'eccezione del territorio ad ovest del Mincio. Suzzara rimane austriaca.

**1866: III<sup>a</sup> guerra d'indipendenza.** Il territorio suzzarese fu il quartier generale delle operazioni dell'esercito italiano, che aveva come obiettivo primario la presa delle piazzeforti austriache di Borgoforte e Motteggiana. Erano quattro: tre sulla riva sinistra del Po e uno sulla riva destra, armate di cannoni, obici e mortai che potevano sparare fino a una distanza di 6000 metri. Complessivamente gli Austriaci disponevano di 1400 uomini, 350 artiglieri e 40 uomini del genio. Le operazioni cominciarono il 21 giugno, quando il generale Nunziante duca di Mignano giunse a Viadana e iniziò a gettare un ponte sul Po a Boretto. Alla notizia della presenza di 600 austriaci e di loro avamposti lungo il colatore Zara, il generale di Mignano radunò le sue forze fra Suzzara e Guastalla. Tre divisioni e le grosse artiglierie avanzarono verso Suzzara e Borgoforte.

Ecco la successione degli avvenimenti decisivi: il 5 luglio 1866 alle 4 del

continua ...



mattino 153 cannoni sparano contro il forte di Motteggiana (Noyeau) e la Rocchetta (di Borgoforte). Il 9 luglio Motteggiana viene occupata dopo breve resistenza da bersaglieri e fanteria. Il 16 luglio il generale trasferisce il quartier generale a Croce del Gallo. All'alba del giorno seguente, il 17 luglio, gli Austriaci aprono il fuoco, al quale subito rispondono gli Italiani. Dal campanile di Sailletto il generale ordina di aumentare l'intensità del cannoneggiamento. Il generale Austriaco Stankovics, comandante di Mantova, dà l'ordine di ritirata dopo aver fatto saltare i forti. A mezzanotte i presidi austriaci lasciano silenziosamente le piazzeforti ritirandosi su Mantova. Alle 3 si sentono violenti scoppi ai forti di Rocchetta e Boccadiganda. I colpi sparati furono quasi 11.000! Complessivamente modesto il numero delle vittime: gli Austriaci ebbero

7 morti e 34 feriti, gli Italiani 2 morti e 19 feriti.

Tre mesi dopo, nell'ottobre 1866, venivano svolti gli attesi plebisciti per l'unione al nuovo Regno: Suzzara era finalmente italiana.

*Il 17 marzo 1861 viene proclamato il "Regno d'Italia". Tuttavia la maggior parte degli storici tende a collocare la fine del processo risorgimentale nel 1871 con lo spostamento della capitale a Roma, dopo la caduta dello Stato Pontificio (20 settembre 1870). Altri estendono il processo di unità nazionale alla I^ guerra mondiale che vedrà finalmente liberi Trento e Trieste (1918). Il nostro Monumento reca impressi i nomi dei Caduti del 1866 e del 1915-18. Ad essi sono stati aggiunti in anni recenti i nomi dei Caduti della II^ guerra mondiale. Nelle pagine seguenti rendiamo nota un'iniziativa che riguarda proprio il Monumento ai Caduti di Sailletto. Augurando successo a tale iniziativa vi saluta il direttore*

Gianna Baraldi.

## sottoscrizione a premi un euro per sostenere il giornale



Nel numero scorso abbiamo informato i lettori delle difficoltà economiche che incontriamo per continuare la pubblicazione di SaillettoParla. Il contributo dei nostri sponsor non è più sufficiente a sostenere le spese per la stampa, tutto il resto è volontariato.

Per finanziare la nostra pubblicazione abbiamo pensato di chiedere aiuto a voi lettori proponendo una sottoscrizione a premi.

L'estrazione dei biglietti vincenti è prevista per Domenica 8 Maggio alle ore 18 presso la sala civica di Sailletto.

I biglietti saranno disponibili fino alla data dell'estrazione presso:

- **Abbigliamento Adele e Lucia**  
via Zara Zanetta, 11 - Sailletto
- **Mara Acconciature**  
via Zaragnino 74/A - Sailletto
- **Circolo Acli Sailletto**  
via Nazionale, 82 - Sailletto
- **Panificio Caldi Saponi di Cattelan Vanni**  
via Volta, 4/3 - Motteggiana
- **Caprara Claudio - Officina meccanica**  
via Marconi, 12 - Motteggiana

Sono previsti i seguenti premi:

- 1° premio: Abbonamento annuale alla rivista National Geographics
- 2° premio: Parure lenziola matrimoniali rifinite con balza in broccato
- 3° premio: Phon per capelli professionale (offerto da Mara Acconciature)
- 4° premio: Cesto Vino e Formaggio (offerto da caseificio Rocchetta)
- 5° premio: Cesto Vino e Salame
- 6° premio: Cesto prodotti benessere (miele offerto da Az. agricola Bruno Viviani)
- 7° premio: Accappatoio Gabel unisex (offerto da abbigliamento Lucia Viani)
- 8° premio: Telo mare (offerto da Abbigliamento Lucia Viani)

Contiamo sulla vostra generosità!

## Sommario n.37

### I servizi di questo numero

- 1 Il Risorgimento a Sailletto, *Gianna Baraldi*
- 2 Un euro per SaillettoParla
- 3 Il monumento di Sailletto, un pezzo della nostra storia, *Marco Viani*
- 4,5 Mi ricordo.. la stazione di Motteggiana, *Anuska Finotti*
- 6,7 I bimbi per il 150° compleanno dell'Italia unita, *la redazione*
- 8,9 Si viaggiare! In Libia, *Claudio e Marina Caprara*
- 10 Divertiamoci un po'... giochi enigmistici, *Gianna Baraldi*
- 11 I parassiti, *Andrea Calzolari - veterinario*
- 12 Nello spirito della Costituzione, Giornata della Memoria, Dalla Russia a Sailletto sui passi di Attila, *Marco Faroni*
- 14 Auguri pasquali, *don Giorgio Pellegrini* in terra santa con l'UP
- 15 10° compleanno Gruppo Motociclistico 166° Cisa, Carnevale in oratorio
- 16 Celebrazioni Settimana Santa 2011, Concerto per organo e soprano



**Direttore responsabile:** Gianna Baraldi

**Redazione:** Lucia Viani, Marco Faroni, Marco Viani.

**Hanno collaborato a questo numero:** Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Anuska Finotti, Don Giorgio Bugada.

Potete comunicare con la redazione di SaillettoParla anche per e-mail, all'indirizzo: [direttore@saillettoparla.it](mailto:direttore@saillettoparla.it)

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Sailletto.



Questo numero è pubblicato anche sul nostro sito internet dove potrete:

- consultare l'archivio di tutti i numeri pubblicati
- leggere articoli e documenti da Sailletto, dall'Italia e dal mondo;
- iscrivervi alla mailing list di SaillettoParla;
- partecipare ai forum di SaillettoParla;
- vedere l'album fotografico.

visita subito il sito  
[www.saillettoparla.it](http://www.saillettoparla.it)



# Il monumento di Sailletto: un pezzo della nostra storia

Le vicende legate al monumento ai caduti di Sailletto prendono il via da un importante evento della storia italiana del periodo risorgimentale: la battaglia tra l'esercito Italiano e quello Austriaco del 1866 che portò all'espugnazione dei forti di Motteggiana e Borgoforte, della quale parliamo nella prima pagina e oggi di grande attualità per la ricorrenza del 150° compleanno dell'Italia unita.

Ma la presenza del monumento ci è utile per ricordare alcuni eventi molto significativi per la Comunità di Sailletto. E questa storia inizia proprio per volontà dei sailettani che nel 1868, due anni dopo la battaglia intendono dare degna sepoltura ai caduti italiani della battaglia del 1866....



## La storia in pillole del monumento di Sailletto

- Nel 1868 i sailettani decidono di raccogliere le salme dei caduti della battaglia del 1866 che erano sepolti nelle campagne di Sailletto e Motteggiana e di darne degna sepoltura in una tomba comune vicino alla Chiesa di Sailletto, dove era situato il vecchio cimitero del paese. Auspicavano che postesse essere eretto in loro onore un obelisco. E' interessante il commento di un parroco di allora: *".. ma io avrei pure desiderato che anche le ossa degli spenti austriaci dormienti del forte "testa di ponte" venissero onorate; che tale atto veramente democratico-cristiano avria fatto stupore ai presenti e ai futuri e dichiarato quanto sia da onorare e stimare l'italiano per magnanimità e generosità di affetti sacri e religiosi verso ogni nazione!"*
- L'idea di quei sailettani viene realizzata solamente 19 anni dopo. Nel novembre 1887 viene inaugurato un monumento in una posizione vicina a quella attuale

e con una struttura simile. Costruito con il contributo dei comuni di Suzzara, Motteggiana e Borgoforte, in esso furono sepolti i caduti italiani della battaglia del 5 e 15 Luglio 1866.

- L'11 ottobre 1926 venne inaugurato il monumento che oggi vediamo; sostitui quello eretto nel 1886 per unire il ricordo dei caduti del 1866 con quelli della 1° guerra mondiale. Il progetto comprendeva l'area verde intorno all'obelisco e il vialetto detto delle "rimembranze" nel quale ad ogni caduto del paese viene dedicata una pianta. Al



monumento si aggiunge un gruppo fuso in bronzo e una nuova lapide a ricordo dei caduti della guerra 1915/18.

- Nel 1942 la statua di bronzo fu requisita e fusa per la produzione di armi.
- Al termine della 2° guerra mondiale venne aggiunta una lapide con i nomi dei soldati e dei partigiani caduti in quella guerra.
- Nel 1994 il Comune di Suzzara opera una nuova ristrutturazione del monumento e dell'area circostante come oggi la vediamo.
- Nel 2010 buona parte delle piante superstiti del viale delle rimembranze vengono abbattute dal vento o dalla sega del Comune e tutt'ora i sailettani aspettano di conoscere i progetti per il ripristino di quegli alberi.

Fin qui è il passato. Per il futuro ci prepariamo a ricordare, nel 2016,

i 150 anni della battaglia che ha dato origine a questa storia. Speriamo che per quella data possiamo avere un viale delle "rimembranze" rinnovato e più accogliente.

Con il proposito di ordinare e far conoscere questa storia, un gruppo di persone ha pensato alla realizzazione di una pubblicazione che raccolga i documenti e le informazioni sul nostro monumento.

Per curare la realizzazione della pubblicazione dal punto di vista storico, ha dato la sua disponibilità il prof. Paolo Bianchi di Suzzara, conosciuto per le sue numerose pubblicazioni di storia locale, curatore della mostra "Un paese ai confini dell'impero. Suzzara nel Risorgimento 1814-1866" che si terrà presso lo stabilimento IVECO di viale Zonta, 56 a Suzzara dal 10 aprile al 5 giugno di quest'anno.

Il comitato sta organizzando a Sailletto un incontro pubblico nel quale sarà presentato il materiale attualmente a disposizione sul monumento.

SaillettoParla sostiene l'iniziativa della pubblicazione e cerca di sensibilizzare gli amici del giornale e tutti i sailettani a questo obiettivo.

Per il momento vi chiediamo di rovistare nei ricordi di famiglia e inviarci foto, documenti, articoli. Vi chiediamo anche una ricerca nei vostri ricordi e di inviarci aneddoti e informazioni, in modo che si possa, nel modo più fedele possibile, ricostruire la memoria delle vicende legate al nostro monumento. (mail: [direttore@saillettoparla.it](mailto:direttore@saillettoparla.it)).

Marco Viani



Il 25 Marzo 2011, con il risultato di 110/110 con Lode, ha conseguito la Laurea in Finanza e Risk Management presso la Facoltà di Economia dell'Università di Parma

Lorenzini Laura

A lei vanno le congratulazioni e i complimenti di tutta la redazione.

## Mi ricordo... la stazione di Motteggiana

**La famiglia.** Mio padre, Orlando Finotti, è arrivato a Motteggiana come capostazione nel 1951, io avevo due anni. Ero la più piccola di sei fratelli. I miei genitori erano originari tutti e due del Veneto, di Rovigo. Mio papà era già stato capostazione in altre stazioni. Solo Ruggero e Giorgio sono nati tutti e due a Bologna, ma a distanza di 15 anni, credo dopo una partenza e un ritorno a Bologna. Mio fratello Luigi è stato adottato, anche lui a Bologna, dove mia nonna aveva una casa-famiglia e aiutava le ragazze madri. Mio padre si muoveva spesso, tanto è vero che mia sorella Claudia è nata a Barletta. Mio fratello Dino è nato anche lui in provincia di Rovigo come me, ma in



Finotti Orlando

un altro paese.

Mio padre quando è venuto qua si è fermato, ma prima era stato trasferito tante volte.

A Motteggiana è riuscito a inserire mia mamma a lavorare in stazione. Mia mamma aveva fatto solo la seconda elementare e mio padre si è preso lui la responsabilità. Invece mio papà era professore di ginnastica, è entrato subito nelle Ferrovie, ma gli è rimasta la passione per lo sport. Qui a Motteggiana seguiva una squadra di calcio e giocava alle bocce, ha vinto 20 medaglie. Quando siamo venuti qua non avevamo niente, neanche i letti. Mia mamma

come dote aveva sei figli e basta, perché aveva perso tutto con la guerra. Si faceva fatica ad andare avanti; una famiglia benestante si era offerta di adottarmi, ma mio padre non ha accettato perché voleva tenermi con lui.

In casa mia venivano sempre degli amici: Ciso, Stefanino, Giuseppe, Amerigo, che mi portava a scuola in bicicletta. Amerigo era quello che ho adorato più di tutti, era sempre in casa mia. Era il primo a venire a fare gli auguri di Capodanno, l'ultima volta era molto malato, ma è venuto lo stesso. Stefanino mi faceva l'albero di Natale, non l'ho dimenticato.

**L'abitazione.** C'era la cucina, una saletta, due camere da letto di sopra e il bagno. Poi c'era l'ufficio, il magazzino e la sala d'aspetto. In una giornata passavano anche 50 treni al giorno. Cominciavano alle quattro e mezza del mattino. Mio padre si alzava alle quattro e lavorava fino alle nove; dalle nove all'una lavorava mia mamma; dall'una fino alle sette di sera ancora mio padre e dopo mia mamma era addetta alla notte fino all'una.

**La vita nella stazione.** Allora c'erano due binari, uno, il binario morto, serviva per le merci e l'altro per il normale passaggio dei treni. C'era anche un commercio di granaglie, rimaneva sempre per terra del granoturco. Noi andavamo a raccogliere per dare da mangiare ai polli. Io ero piccola e andavo a curiosare, mi ricordo che i pescatori quando pescavano quei pesci così grossi e lunghi li spedivano per ferrovia. Tutto viaggiava col treno. Arrivavano anche i giornali, tutte le mattine alle sei e mezza con un treno merci.

D'inverno, quando c'era la nebbia, dovevamo posare i petardi. Erano rotondi come un orologio, con un cinturino che si allacciava alla rotaia, proprio come un orologio. Ne mettevamo tre a distanza di venti passi l'uno dall'altro. Io ero piccola e avevo paura, allora mio padre mi ha preso un cane pastore tedesco, il primo che ho avuto, così aiutavo mia mamma a mettere i petardi lungo la ferrovia fin quasi al ponte di Borgoforte per segnalare ai treni che andavano a Mantova di rallentare perché c'era il ponte. Invece per i treni che andavano

a Suzzara li metteva una famiglia che abitava lungo la ferrovia dopo il Buttacone, per segnalare che c'era la stazione di Suzzara.

Di pomeriggio, a orari diversi secondo la stagione, prima di sera mio padre andava sempre con mia mamma ad accendere due fari a petrolio, uno altissimo e uno basso, li caricava con la quantità di petrolio che serviva per bruciare fino al mattino. Una volta si usava molto anche una bandiera rossa, quando c'era qualche emergenza, per fermare i treni.

Mio padre era sempre stato in stazioni grandi. Si è fermato qui perché aveva inserito mia mamma sul lavoro, quindi aveva modo di crescere meglio i figli perché insieme avevano uno stipendio più alto. Mia mamma prendeva lo stipendio per la stazione, per i petardi e per l'accensione dei fari, ma lei accendeva solo quello più basso; su quello più alto si arrampicava mio padre. Più avanti negli anni a mia mamma hanno tolto la pensione per la posa-petardi perché altrimenti avrebbe avuto due pensioni, allora ha cominciato mia sorella ad occuparsi di questo compito.

La ferrovia ha assegnato a mia sorella il casello come abitazione. Ci ha abitato per vent'anni, lì sono nate le sue figlie. In seguito non si sono più usati i petardi e i fari, tanto è vero che mia sorella non ha fatto in tempo a lavorare abbastanza per avere la pensione.

A Motteggiana ci siamo trovati molto bene. Mio fratello Ruggero ha vissuto con mia nonna a Bologna fino ai sedici anni. Siccome mio padre era figlio unico, quando si è sposato la nonna piangeva sempre, così quando mia mamma è rimasta incinta la seconda volta, i miei genitori hanno deciso di lasciare Ruggero a vivere con la nonna.

Quando è tornato qui stava studiando da geometra. Mio padre gli ha suggerito di sfruttare le sue capacità, così ha scelto di mettersi in proprio con un'impresa edile. Aveva lavorato due anni in ferrovia anche lui, poi si era ritirato perché non gli piaceva, non aveva la passione come mio padre e il sacrificio non gli sembrava retribuito



## testimonianza di Anuska Finotti

## Un po' di storia



abbastanza. I miei fratelli Giorgio e Dino si sono inseriti subito nell'attività metalmeccanica.

**Per entrare in ferrovia** bisognava fare domanda e partecipare a un concorso. Mio padre lo ha fatto a Bologna, poi anche mia mamma è andata a Bologna. Lei aveva solo la seconda elementare, l'esame di quinta lo ha fatto qui a Sailletto con la maestra Riche Bertazzoni.

**Quando il Po era in piena** e smontavano il ponte di barche, la stazione era molto più frequentata.

Arrivava la gente in bicicletta, in Vespa, in Lambretta, a prendere il treno per andare al lavoro. C'era una signora che aveva il deposito delle biciclette e dei motorini e in quei periodi guadagnava un po' di soldi. La sera contava i soldi ed era contenta. Lei sperava sempre che il Po andasse in piena, ma non era egoismo, per lei era un modo per sentirsi un po' meno povera.

La mattina alle cinque e mezza quanti operai partivano per andare a lavorare all'Edison! Mi ricordo che avevano la valigetta con dentro il mangiare. Io mi divertivo tanto perché c'era tanta gente. Venivano da tutti i paesi intorno. Ero piccola e non capivo che c'era un problema, per me era un diversivo.

Mio papà è stato capostazione qui fino al 1971, dopo è subentrato il signor Aurelio Porzionato fino al 1984, quando hanno chiuso la biglietteria. Allora lui è andato in pensione.

Mio marito Giancarlo l'ho conosciuto perché veniva a sostituire mio papà e mia mamma. A 19 anni era già in ferrovia e ci ha lavorato per 40 anni. Faceva due giorni qua, due giorni a Borgoforte e due giorni a Palidano, poi a Roverbella. Gli ultimi anni è andato a Mantova, quando qui hanno chiuso.

Tutte le ragazze che andavano a lavorare a Carpi, al sabato ci portavano la tessera per il rinnovo settimanale. A volte le raccoglievo io, erano tante. Mio padre diceva: "Mi tengono una compagnia quelle ragazze!". Partivano la mattina alle sei e mezza, venivano anche da lontano in bicicletta e tornavano alle otto di sera. Era una vita dura. Erano tutte ragazze giovani, dai 14 anni in su.

Di donne sposate non ce n'erano, perché con una famiglia non si poteva stare fuori di casa tutto il giorno.

Alle sette e mezza partivano gli studenti. Dalle 5 fino alle 8 e mezza la stazione era molto frequentata. Anche le magliaie che lavoravano per le Ditte di Carpi andavano col treno a consegnare il lavoro.

Adesso Motteggiana è solo una fermata, non una stazione. E' una tristezza. Anche a Suzzara è una tristezza. C'è poca gente, la biglietteria apre ogni tanto. Una volta si facevano delle amicizie aspettando il treno...

Un saluto da Anuska.

*La linea ferroviaria Mantova-Modena fu aperta nel 1872, appena ultimato il ponte di ferro di Borgoforte. Pochi anni dopo, il 29 aprile 1880, don Buzzetti, parroco di Tabellano, scriveva nel suo diario: "Oggi ho firmato con altri di Torricella, Sailletto, Motteggiana, S. Prospero, Villa Saviola e Portiolo, due istanze per ottenere una fermata ferroviaria a Zanetta". E' evidente quanto fosse ampia l'area interessata a questo servizio e quanta popolazione ne potesse trarre beneficio. Nel 1882 fu deliberato dal Comune di Motteggiana un contributo per la creazione della fermata. Infine nel 1883 con il contributo dei Comuni di Suzzara e di Motteggiana il casello numero 37 fu debitamente trasformato e assunse la denominazione di "stazione". Dal racconto di Anuska si capisce come la stazione sia un servizio e insieme un luogo di aggregazione sociale. Anche molta gente di Sailletto ha usufruito della stazione di Motteggiana per anni.*

*L'edificio vuoto è un simbolo di perdita, che va ad aggiungersi per Sailletto alle scuole chiuse, alla canonica vuota, alla sparizione dei negozi tradizionali e dei mestieri artigianali. Lascio le considerazioni socio-economiche a chi è più competente di me. Mi limito a concludere che è proprio una tristezza.*

*(nota del direttore)*



Stazione ferroviaria di Motteggiana

# I bimbi per il 150° compleanno dell'Italia unita



da sinistra: Dimitri Melli (Sindaco di Pegognaga), Fabrizio Nosari (Sindaco di Motteggiana), Ivano Africani (Vicesindaco di Suzzara), Claudio Terzi (Sindaco di Gonzaga)

Le classi 3°, 4° e 5° con i loro insegnanti, in rappresentanza di tutta la Scuola Elementare di Motteggiana, si sono recate a Sailletto il 16 marzo per rendere omaggio al Monumento ai Caduti della 3° guerra d'Indipendenza e della I° e II° guerra mondiale. Per non dimenticare il sangue versato dai nostri Patrioti hanno pensato di ripercorrere attraverso visite, letture, approfondimenti, la nostra Storia e la nostra Costituzione, al fine di salvaguardare l'Unità d'Italia come valore e patrimonio da conservare, difendere e amare.

Alla presenza delle autorità civiche dei Comuni di Suzzara, Motteggiana, Gonzaga, Pegognaga e Borgoforte è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del Monumento. Dato il tempo inclemente il seguito della cerimonia si è svolto nella sala civica di Sailletto, dove i presenti hanno cantato l'inno nazionale, seguito dalla lettura di pensieri e riflessioni degli scolari.



Dalla nostra Costituzione. Interpretazioni dei bambini:

**Art. 1** - 2 giugno 1946. Il popolo italiano vota per la REPUBBLICA. Non vuole più il sovrano. DEMOCRAZIA vuol dire popolo

che decide, che pensa, sceglie, elegge chi sono le sue guide.

**Art. 2** - Tutti abbiamo DIRITTI E DOVERI. Diritto alla vita. Diritto al nome. Diritto ad esprimere la nostra opinione. Diritto ad essere liberi e mai sfruttati. Diritto al rispetto, mai offesi o umiliati. Se chiami un diritto, ti risponde un dovere. Chi ha sete beva, ma lavi il bicchiere. Così chi viene dopo ha il bicchiere pulito. DIRITTO E DOVERE... Non so se hai capito!

**Art. 3** - Siamo tutti UGUALI. Femmine-maschi-poveri-ricchi-cristiani-non cristiani. La legge è uguale per tutti. La legge non fa differenze per Diego, Lobna e Chiara, per Alex, Irene e Sara... Dobbiamo aiutare un po' tutti. Lo Stato siamo noi cittadini e allora, davanti alla legge, saremo più uguali e vicini.

**Art. 4** - Tutti dobbiamo LAVORARE come siamo capaci per migliorare la società. Ogni persona, ogni uomo, ogni donna, quando lavora si sente colonna di questa grande casa-stivale: tetto sui monti, porta sul mare. Ogni lavoro è ugualmente importante: serve il postino, il fabbro, il cantante. Serve chi assiste nonni e piccini, servono medici e contadini.

**Art. 5** - La Repubblica è UNA SOLA e non possiamo dividerla. La mano è indivisibile. Una con cinque dita. Un po' come l'Italia. Stato e Regioni unita. Io sono di Sailletto, la mia amica è di Belluno. Andiamo sempre al mare con Pietro di Nettuno. Lombardia, Veneto, Lazio... Queste sono già tre dita. Bastano pochi amici a fare l'Italia unita.

**Art. 11** - L'Italia ripudia la guerra perché la guerra è un mostro che mangia la libertà degli uomini e copre i colori d'inchiostro. NON VOGLIAMO LA GUERRA.

**Art. 12** - L'Italia da oggi unita Alza la sua bandiera Col bianco rosso verde Ride la primavera. DIFENDIAMO LA NOSTRA BANDIERA COME SIMBOLO DELL'ITALIA UNITA. Ma l'unità d'Italia va mantenuta. DIFENDIAMO L'UNITA' D'ITALIA. CONSERVIAMO L'UNITA' D'ITALIA. L'UNITA' D'ITALIA è un patrimonio da salvaguardare! BUON COMPLEANNO ITALIA.

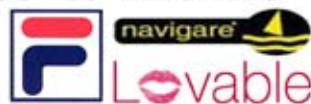
“Affidiamo alle Autorità del Comune di Suzzara il Monumento di Sailletto, affinché lo conservino con cura nel rispetto e nel ricordo dei Caduti”



Alcuni giorni prima gli alunni hanno visitato i campi di battaglia, il Museo del Risorgimento, l'Ossario e la Rocca “Spia d'Italia” a Solferino, al ritorno i bambini hanno sviluppato alcune riflessioni:

“Ascoltando la guida che ci ha fatto vedere l'Ossario con tutti gli scheletri dei soldati e degli altri morti in battaglia mi sono sentita fortunata di essere nata in questi tempi, perché ho visto che tra le vittime delle battaglie c'erano anche donne, bambini, nonni... Sono rimasta stupita quando ho scoperto che queste battaglie sono state combattute così vicino a noi, ai nostri paesi! Sono rimasta un po' impressionata nel rendermi conto dell'eroismo di queste persone che hanno lottato fino alla morte per la libertà e l'unità della nostra Patria; mi sembra che gli uomini di oggi non

**Abbigliamento & Intimo**  
DI LUCIA E ADELE  
FILA - NAVIGARE  
LOVABLE - STRETCH  
Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)  
Tel. 0376.520057



**Officina Meccanica**  
Fuoristrada Auto e Moto  
Caprara Claudio e C. snc

Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)  
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201





## Ci hanno lasciato ..

In questi ultimi mesi la nostra comunità ha dato l'ultimo saluto a:

*Marta Nogaretti  
Rubes Rasori  
Vanda Lorenzini  
Renzo Manarini "al Maestar"*



Da sempre abitanti di Sailletto, persone molto conosciute e stimate nel paese, lasciano un voto non solo tra amici e parenti. Li ricordiamo assieme a tutti i lettori che li hanno conosciuti.

Ai loro famigliari vanno le nostre più sentite condoglianze.



Sala civica di Sailletto

siano così coraggiosi come quelli di allora, noi siamo più egoisti: pensiamo solo al nostro benessere, ai soldi, ai divertimenti. Invece dovremmo riflettere sulla volontà e il coraggio dei ragazzi di allora che guardavano in faccia il loro nemico".

"L'ossario mi ha dato l'idea di come e di quante persone sono morte durante la guerra e quante famiglie si sono disperate per la morte dei loro cari"

"Nel museo ho visto alcune divise e ho pensato che per i soldati di quel tempo fosse

un grande onore indossarle"

"Nella Torre della Rocca c'erano in mostra delle divise, degli oggetti, i fucili e anche molti quadri che illustrano la battaglia, con cavalli feriti e soldati feriti"

"Molta gente ha sacrificato la propria vita per l'unione dell'Italia perciò noi oggi, nella giornata che ricorda i 150 anni dell'Unità d'Italia, dobbiamo impegnarci per mantenere nella nostra Patria UNITA', LIBERTA', PACE"

La scuola Primaria di Motteggiana

## SUZZARA - 19 marzo 2011 - Alunni in piazza Castello

Suggestiva cerimonia a Suzzara: nell'ambito delle iniziative promosse da enti e associazioni in occasione del "150° anniversario dell'Unità d'Italia" figura anche quella che si è tenuta ieri mattina in piazza Castello dove un migliaio di alunni del Comprensivo "Il Milione" ha festeggiato la storica ricorrenza davanti alla sede del municipio, intonando l'Inno di Mameli e le note di "Bella Ciao" e della canzone di De Gregori "Viva l'Italia".

Ad attendere la fiamma di persone, c'era il sindaco Wainer Melli (che è anche dirigente scolastico dello stesso istituto Il Milione), il quale, visibilmente commosso, ringraziava tutti gli intervenuti per «questa straordinaria partecipazione corale» punteggiata dallo sventolio di numerosissime bandiere tricolori.

Si succedevano, quindi, le letture da parte degli alunni più grandicelli di alcuni articoli della Costituzione.



*Caldi Sapori*

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Tel. e Fax 0376 527030



marco.viani63@gmail.com  
tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

marco viani  
consulenza informatica

computer  
reti aziendali  
software gestionale  
siti web

## Sì viaggiare! in Libia

Cari amici di nuovo insieme per raccontarvi la nostra vacanza in Libia dello scorso Natale. Scriveremo di questo viaggio fantastico e gioioso, quale è stato, con angoscia, per la terribile situazione politica di questo periodo e preoccupazione per l'incolumità dei nostri amici libici sul posto. La Libia è uno stato non facile da raggiungere data la lontananza, ma meritevole di essere visitato grazie ad alcuni importanti siti archeologici quali Leptis Magna e Gadhames, ma soprattutto al suo meraviglioso deserto che offre paesaggi da mille e una notte. In questo viaggio ci inoltriamo, con l'ausilio del nostro fuoristrada, fino allo spettacolare cratere del vulcano Wan en Namus a sud della Libia, considerato

una delle meraviglie del mondo. E' stato un percorso non troppo difficile tecnicamente, ma molto appagante e suggestivo: ogni giorno spettacoli della natura da lasciare senza fiato e una varietà di dune e di piste dove sfogare il nostro desiderio di libertà e di guida estrema.

Per noi è stata questa una vacanza un po' diversa dalle solite in quanto siamo partiti come assistenti meccanici e non, ad un gruppo di ben 16 fuoristrada con a bordo 30 adulti e 18 bambini. Comunque tutte persone affiatate e legate da un'unica passione: la guida nel deserto. Con il proprio fuoristrada si viaggia nel Sahara sicuramente nel modo più affascinante e gratificante, ma importante è la preparazione meccanica, l'installazione del serbatoio supplementare per il gasolio, il trasporto di taniche, avere a bordo acqua e viveri sufficienti per essere autonomi per tutta la durata del viaggio. Così, preparato come sempre il nostro Toyota, partiamo il giorno di Natale, sotto una forte pioggia, con direzione porto di Genova da dove salperemo per Tunisi.

Dopo 26 ore di navigazione (la nave era in forte ritardo per il mare mosso) sbarchiamo in Tunisia e dopo aver espletato le formalità di frontiera,



Gadhames

partiamo tutti in fila: direzione Ras Adir, ultima cittadina tunisina prima della frontiera libica, ora immenso campo per



Vulcano

i profughi in fuga dalla Libia. Guidiamo tutta la notte per recuperare il tempo perso per il ritardo della nave e verso le sei del mattino arriviamo in frontiera dove già ci aspetta la nostra guida libica. Infatti si entra in questo paese solo se accompagnati da una guida e da un poliziotto turistico: perciò con noi viaggeranno, anche loro su un Toyota, Mussah e Kamal.

Percorriamo la strada costiera fino dopo Tripoli sotto una incessante pioggia,

tanto che decidiamo di non dormire in tenda, ma di cercare un hotel sperando che il giorno successivo il tempo migliori. E così è!! Ci svegliamo con un bel

sole e iniziamo a scendere verso sud percorrendo strade che diventano sempre più disastrose fino a diventare piste polverose e piene di buche, e a Zillah inizia il vero percorso fuoristradistico: pianeggiante, con sabbia e ghiaia e molto fango, date le forti piogge dei giorni precedenti. Dopo diversi viaggi fatti in Nord Africa è la prima volta che vediamo un deserto con fango e acqua! Alcuni 4x4 si impantanano e serve il verricello per toglierli da questa situazione. Ma per noi questi disagi sono divertimento. Chilometro

dopo chilometro il paesaggio cambia, iniziano le dune di sabbia e il piacere di guidare aumenta tantissimo.

Cari amici, avete mai provato un viaggio avventura all'aria aperta nel deserto? Finché il sole è alto nel cielo c'è solo avventura, il divertimento puro, la gioia di viaggiare in 4x4 e di superare le difficoltà. Ma quando arriva la sera, il sole tramonta in fretta e in pochi istanti è tutto buio. Bisogna, quindi, organizzare per tempo il campo cercando un luogo tra le dune, al riparo dal vento, montare le tende e iniziare a preparare la cena.

Noi viaggiamo sempre con la nostra tenda "maggiolina", comoda e sicura, montata su tetto del nostro fuoristrada. Per la cena provvede l'organizzazione montando, per primi, due grandi gazebo e poi cucinando sempre ottimi pasti e le serate trascorrono serenamente, partecipando anche ai giochi dei bimbi, sotto un magnifico cielo stellato.

Nel Sahara, in inverno la temperatura diurna varia dai 15 ai 25 gradi, mentre la forte escursione termica fa registrare



minime notturne attorno ai 5 gradi con punte che sfiorano gli zero gradi. Perciò l'abbigliamento deve essere pratico e tener conto della fortissima escursione termica. Procediamo per alcuni giorni su piste con fondo sabbioso e ghiaioso e con tratti di temibile fech fech (sabbia tipo farina molto fine e soffice) dove è indispensabile sgonfiare le gomme a pressione da sabbia (un bar o anche meno), per evitare il meno possibile gli insabbiamenti. Mantenendo la direzione sud-ovest, improvvisamente, inizia la sabbia nera che porta al vulcano Wan En Namus: un incredibile cratere di qualche chilometro di diametro al cui centro si innalza un perfetto cono vulcanico circondato da piccoli laghi e palmeti: un luogo magico e straordinario per chiunque lo raggiunga.

Parcheggiamo i nostri fuoristrada tutti in fila sul bordo del cratere per una foto di gruppo, poi scendiamo con le auto e grande emozione, la ripida discesa, fino a raggiungere i laghetti. E' stata un'impressionante discesa ma affrontata senza nessun pericolo seguendo le solite semplici istruzioni: marce ridotte, non frenare, non accelerare e tenere il volante ben dritto. Un po' più complessa è stata la risalita, ma le difficoltà di guida, compresi gli insabbiamenti, hanno reso la giornata allegra e divertente. Durante il nostro viaggio alcuni veicoli hanno avuto problemi meccanici, fortunatamente tutti risolti grazie anche all'aiuto di persone del luogo. Ad esempio, una mattina, dopo aver percorso alcuni chilometri un'auto del gruppo si ferma per un guasto: ha rotto un supporto degli ammortizzatori posteriori. Ma controllando meglio, notiamo anche una crepa sul telaio dell'auto.

Bisogna tornare al villaggio e cercare di risolvere il problema. Così, dopo aver deciso un punto di ritrovo, per la sera con

gli amici, tra le dune, servendoci del GPS, lasciamo il gruppo ed accompagniamo l'amico "in panne" al villaggio più

risolto in un paio d'ore e ci rimane anche un po' di tempo per mangiare qualcosa e rilassarci facendo una doccia nel bagno pubblico di un distributore di carburante. Riprendiamo la direzione verso il punto di ritrovo deciso la mattina con gli amici, guidando tra meravigliose dune di sabbia dorate: veramente uno spettacolo. Dopo più di 200 chilometri di sabbia e mezza giornata di guida raggiungiamo, oramai a sera, il nostro gruppo, che nel frattempo aveva montato il campo e iniziato a cucinare la cena.

La direzione nord ci permette di raggiungere il lago Gabroun che giace tra le alte dune a sud della città di Sebha e trascorriamo la giornata arrampicandoci su queste sabbie spettacolari divertendoci un mondo. Prima di lasciare la Libia facciamo tappa a Ghadames: antichissima oasi con una città sotterranea costituita da un affascinante labirinto di viottoli bui e da luminose piazzette tra palmeti. Ghadames è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. I giorni a nostra disposizione sono finiti, così attraversiamo la frontiera libica e ci dirigiamo al porto di Tunisi dove ci aspetta la nave per il rientro a Genova. Un viaggio nel Sahara, frequentando gli angoli più nascosti, attraversando distese desertiche che cambiano in continuazione, dormendo in tenda sotto un magnifico cielo stellato circondati da suggestivi silenzi, è sempre un'avventura che ci lascia emozioni uniche ed indimenticabili.

Un PENSIERO va a Mussah, a Kamal ma anche a Sciukri e a Bistik, conosciuti in viaggi precedenti, perchè nel loro paese torni presto la pace e la libertà. Ciao a tutti.

Claudio e Marina



Villaggio Timsah



Vulcano



Campo

vicino. Con noi viene Mussah che ci aiuterà a cercare una saldatrice. Entriamo in un cortile dove tra caos e degrado troviamo una saldatrice e una buca da meccanico da dove riusciamo a smontare la parte rotta per poi saldarla. Tutto

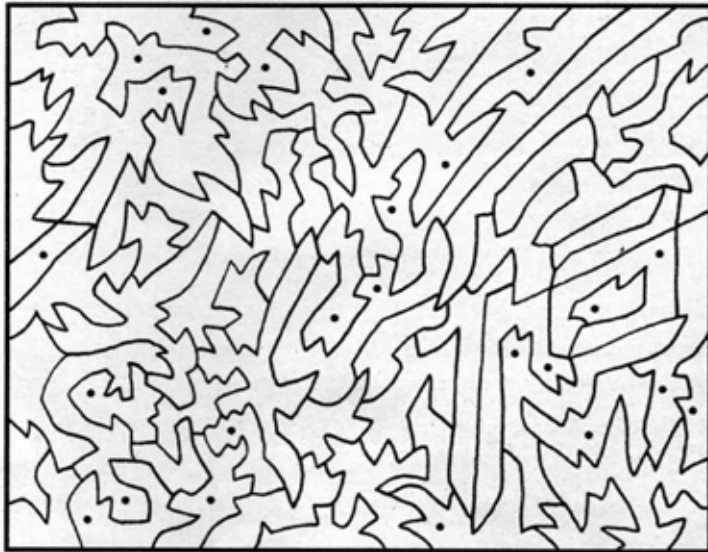




divertiamoci un po'...

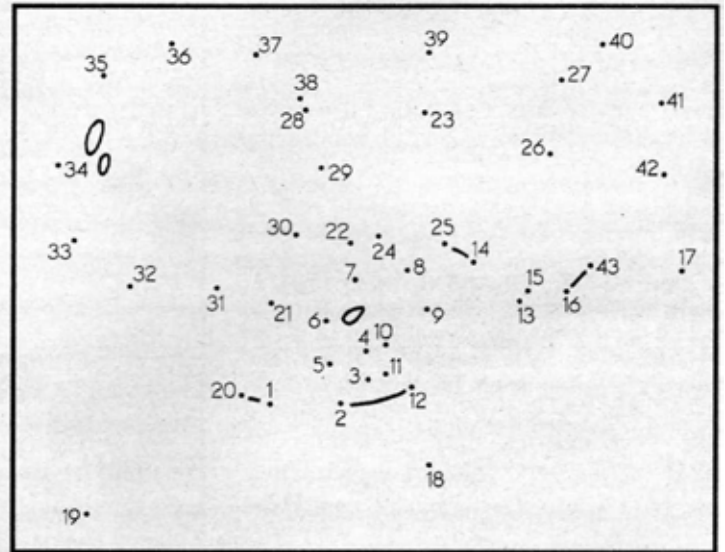


**CHE COSA APPARIRÀ?**



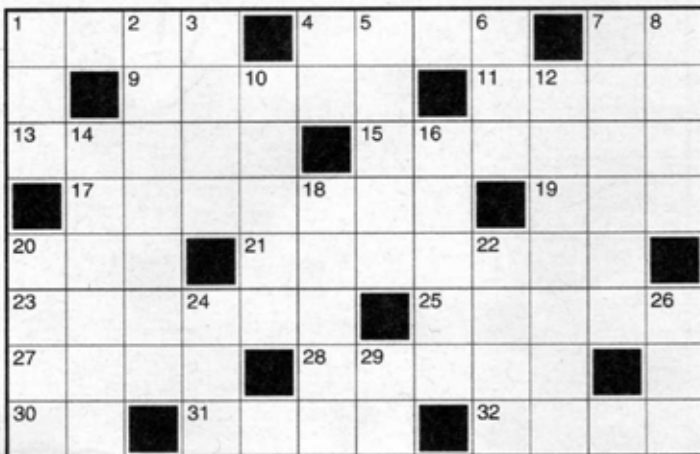
Annerite soltanto gli spazi segnati con il puntino.

**LA PISTA CIFRATA**



Unite con un tratto di penna i punti da 1 a 43.

**PAROLE CROCIATE**



**ORIZZONTALI**

1. Si mangiano rompendole.
4. Il tasto di arresto.
7. Iniziali della Dandini.
9. Le cassette con le api.
11. Nome d'uomo arabo.
13. Monotona canzoncina per conciliare il sonno.
15. Sprechi di denaro.
17. Un tiro con la fionda.
19. Il fedele compagno di Harry Potter.
20. Quel di ferro non cuce.
21. Lo propone chi baratta.
23. Venti tropicali.
25. C'è quella a sfera.
27. Si usa per la paella.
28. Le spose dei figli.
30. Le vocali in fondo.
31. Rende irrespirabile l'atmosfera delle città industriali.
32. Attrae pesci e topi.

**VERTICALI**

1. La negazione bifronte.
2. Un'Elisabetta della tivù.
3. Un canale Mediaset sul digitale terrestre.
4. Lo dice chi è d'accordo.
5. La perde il disperato.
6. In seguito, dopo.
7. Il ritrovo dei cow-boy.
8. Uno squillo di campanello.
10. Le ceste per la pesca delle aragoste.
12. Truppe statunitensi.
14. Espatrio forzato.
16. Non c'è se il telefonino... non prende.
18. Un chicco d'uva.
20. Ha una luce potente.
22. Inghiottire liquidi.
24. Invocazione di soccorso.
26. Aria... da condizionatore.
29. Nel bel mezzo di giugno.



— Un altro piatto rotto? Ma Giampiero, non puoi startene seduto a non far niente come tutti i mariti normali?



— Orazio mi ha detto che lì ci metterà una lampada a muro... Almeno, così ha detto nel 1998.



— Bene, adesso possiamo affrontare questa sua aggressività incontrollabile.

**Mobili Ghidoni**

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2  
Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376.590116



**BAR Alexander**

Via Nazionale, 104  
Codisotto di Luzzara (RE)  
tel. 0522.978060



**bar BACARO**

Via Galvani  
Suzzara  
(zona Industriale)

di Mellon  
Monica e Silvia





## I parassiti

# ...Qua la zampa



Cari amici lettori di Sailletto Parla, in questo numero parleremo dei parassiti esterni dei nostri beniamini a quattro zampe.

I parassiti più fastidiosi per i nostri amici animali trovano in primavera il loro momento di massima attività. E' ovvio che arrivare preparati a questo periodo dell'anno è la cosa migliore: quindi, sarebbe opportuno sottoporre il vostro cane o gatto a tutta una serie di precauzioni e di cure.

Il consiglio che vi do è di instaurare una strategia di controllo fatta di prodotti antiparassitari 'pour-on', cioè gocce da spalmare fra le scapole della bestiola. Non usate mai in nessun caso collari antipulce ed evitate il più possibile di usare lo shampoo per animali. O contengono veleni tossici anche per noi, oppure non fanno assolutamente nulla.

Se dichiariamo guerra alle pulci, dobbiamo tener conto oltre al trattamento precedente, di pulire bene le fodere del divano, quelle del letto, aspirare con l'aspirapolvere dove l'animale soggiorna o dorme.

Le larve delle pulci sono come i vampiri: amano il sangue e l'oscurità!

Le zecche sono a forma di ragno, e in quanto aracnidi (la famiglia dei ragni)

hanno sempre 8 zampe, attaccate alla testa. Queste simpatiche bestioline di solito si limitano a succhiare il sangue agli animali senza attaccare gli esseri umani. Nel caso (raro) in cui qualche esemplare si sbagliasse e lo trovaste con la testolina infilata in qualche piega della vostra cute, niente panico: andate dal medico o al pronto soccorso e descrivetegli con

di panico e svenimenti, quindi seguite il mio consiglio: mettetevi in mano ad un professionista che ha la preparazione e gli strumenti per fare un ottimo lavoro.

Altro discorso sono i pidocchi, sono molto piccoli ed hanno il corpo affusolato. Controllate sempre la testa dei vostri bambini, spesso capita che nei luoghi comuni con altri coetanei ci si scambi, oltre alle opinioni, anche qualche piccolo insetto che vive sulla cute dell'uomo e soltanto sulla sua, di nome: *Pediculus humanus*. Lascio la parola ai colleghi di medicina umana per quanto riguarda trattamento e prevenzione, ricordandovi che ogni insetto ectoparassita ha una sua specie vocata e molto difficilmente cambia gusti in merito, quindi non preoccupatevi se succede quanto descritto in precedenza, non esiste né cane, né gatto senza pulce, e a me non è mai successo di trovarmene addosso una.

Perdonatemi per lo scomodo argomento, nel prossimo numero di Sailletto Parla parleremo di altri parassiti molto comuni negli animali domestici: i vermi.

Andrea Calzolari  
veterinario



l'assistente del veterinario

precisione dove secondo voi lo avete preso. Non tentate di toglierla voi, è un lavoro 'da professionisti', poiché facilmente la simpatica testolina rimane ben conficcata nella vostra cute mentre a voi rimane in mano solo il corpo pieno di sangue.

Ho personalmente assistito a scene

## Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A  
Motteggiana (MN)  
Tel. 0376.520274

agriturismo

*Corte Fabbrica*  
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.  
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.  
Chiuso domenica sera e lunedì.  
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Motteggiana (MN)  
tel. e fax 0376 520118 - [www.cortefabbrica.it](http://www.cortefabbrica.it)  
P. IVA 01771960268

**RISTORANTE - PIZZERIA**

*"Al Castello"*

**SPECIALITÀ  
PESCE DI MARE**  
(tutti i giorni)  
con menù completi

Via Nazionale Cisa, 2 - SAILETTO di Motteggiana (Mn)  
Tel. 0376-590186

**F.lli Fontanini**  
Mangimi e Concimi  
per l'agricoltura  
**Sailletto di Suzzara (MN)**

## Nello spirito della Costituzione...

### Percorso di persone, parole e luoghi di responsabilità e speranza civile. Mantova, primavera/estate 2011



I 150 anni dell'Unità d'Italia rappresentano una tappa importante del cammino della nostra nazione. Un anniversario di grande valore, morale e politico, per ogni persona che vive in Italia, nativo o immigrato, e per chi, italiano, vive all'estero. Esso cade però in un momento particolarmente difficile della sua storia, di quella dell'Europa e di buona parte del mondo a noi prossimo o lontano.

Anche se segnali in controtendenza non mancano, disorientamento, disincanto, disimpegno, sono sensazioni e risposte diffuse e in aumento nella nostra opinione pubblica. Le loro cause vengono da lontano. Scegliere la Costituzione per leggere questi 150 anni ci sembra il modo migliore per celebrare l'unità del nostro Paese e per costruire risposte efficaci a questo stato d'animo.

Siamo consapevoli che essa, progetto di società nazionale e internazionale, scritta dopo uno dei periodi più bui della nostra storia, fondamento di una comunità politica basata sul lavoro, sulla centralità della persona e del rispetto delle formazioni sociali, sulla partecipazione democratica, sulla promozione dei diritti umani, sulla pace e la solidarietà, ha dovuto misurarsi con resistenze e incomprensioni.

Non tutti gli italiani, allora come oggi, le riconoscono questo suo fondamentale ruolo. Alcuni, anche tra le attuali classi dirigenti del Paese, la ritengono superata, nella prima (i principi) come nella seconda (l'organizzazione dello Stato) parte. Eppure non solo ha dimostrato una sua intrinseca forza di guida, ma, come dimostrano i Trattati internazionali successivi, essa è stata di supporto anche alla crescita e consolidamento dei diritti umani e fondamentali e, più in generale, delle istituzioni politiche internazionali.

La sua vitalità la ritroviamo soprattutto però tra chi, nella quotidianità spesso silenziosa e tra crescenti difficoltà, dove illegalità corruzione e precarietà sono al contempo causa ed effetto, genera e rigenera valore e valori per la comunità tutta. Nei mondi del lavoro e dell'impresa, della educazione delle nuove generazioni, della cittadinanza attiva e della legalità, della solidarietà e del dialogo religioso e interculturale, della sicurezza sociale e della salute, della comunicazione, solo per citare



don Luigi Ciotti



Romano Prodi

alcune situazioni, tutto ciò è un fatto.

In questi mondi prende il nome di associazionismo, volontariato, cooperazione sociale, sindacato, imprese che chiedono regole certe ed efficaci per tutti, istituzioni amministrative come bene comune, organizzazioni religiose che rispettano la laicità dello Stato, forze di polizia e magistratura che continuano a fare con professionalità e dedizione il loro dovere, famiglie che nonostante tutto rendono effettivi i diritti di cittadinanza per chi è disabile o non autosufficiente o precario, ecc. Si possono fare molte critiche ma non si può non riconoscere questo suo "incarnamento" nella vita personale e collettiva di milioni di nostri concittadini.

E' da qui che, come soggetti della cittadinanza attiva, proponiamo un percorso di ascolto e di ricerca che ci accompagna a

"usare" la Costituzione nell'immaginare e praticare le scelte che dobbiamo assumere e le risposte che dobbiamo dare, ognuno per le responsabilità che gli sono proprie, e insieme per le responsabilità che condividiamo nei confronti di chi ci è prossimo e lontano, delle generazioni contemporanee e di quelle future. Un percorso di parole, quelle che caratterizzano i diversi articoli della Carta. Un percorso di luoghi, dentro la nostra città, che rappresentano un tempo e uno spazio in cui quelle parole sono diventate storia. Un percorso di persone, testimoni autorevoli di come le parole e le storie diventano progetto di vita personale e collettiva. Un percorso senza un termine prestabilito, come la Costituzione stessa verrebbe da dire, da aggiornare e programmare secondo capacità e necessità.

Il primo incontro dal titolo "**La Costituzione, una parola viva**" si è tenuto il 26 febbraio scorso presso l'aula Magna dell'Università; relatore don Luigi Ciotti. Nello stesso incontro Romano Prodi a trattato "**I nuovi scenari e i cambiamenti necessari**". Ha introdotto e coordinato Massimo Campedelli, sono intervenuti Enrico Grazioli direttore della Gazzetta di Mantova, Attilio Rossato Presidente Provinciale ACLI e Alessandro Monicelli di Libertà e Giustizia.

I prossimi appuntamenti sono:

- Sabato 16 aprile ore 9 "art.10 - Il diritto d'asilo" presso l'Ist. Bonomi Mazzolari via Amadei, 35 Mantova
- Sabato 4 giugno - **art.3 "La legge che ci rende uguali"**, presso l'aula del Tribunale di Mantova. Relatori i magistrati Giancarlo Caselli e Antonino Condorelli. Coordina Stefano Scansani, giornalista, con la partecipazione di Maria Regina Brun, docente.

Altri temi in programma saranno:

- **art. 1: "Lavoro è Legalità"**
- **art. 7/8 "Liberi di professare, chiamati a rispettare: della laicità"**

**FAMA PRUNING System**  
FABBRICA MACCHINE [www.famapruning.com](http://www.famapruning.com)

FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda  
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - [info@famapruning.com](mailto:info@famapruning.com)

**Idraulica Gorreri**  
SCN DI GORRERI C. E ROSSATO A.

Via E. Dugoni  
Motteggiana (MN)  
Tel & FAX 0376.520300





## Giornata della Memoria e dell'Impegno



Il 21 Marzo, primo giorno di primavera, è da sedici anni Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie.

Una scelta non casuale, quella del giorno, poichè, come ricordano da Libera, alla cui costituzione le ACLI hanno partecipato nel 1995, "il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione di incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, elaborando il lutto per una ricerca di giustizia vera e profonda, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di

azione di pace".

In centinaia di piazze, scuole, consigli comunali, sedi di associazioni, si sono riunite migliaia di persone per leggere l'elenco di oltre 900 nomi di vittime delle mafie e per Mantova come luogo simbolo è stato scelto Borgoforte dove ha sede Villa Azzurra, bene confiscato alla mafia. La lettura è stata fatta dalle cariche Istituzionali, da rappresentanti di gruppi/associazioni e da singoli cittadini, per poi proseguire con la proiezione di un video a cura degli studenti che hanno organizzato la giornata della memoria nelle scuole.

Tutto questo per promuovere la legalità, per trasmettere gli ideali di giustizia ed onestà come qualcosa di conveniente per l'individuo, non come una privazione, ma come ciò che permette di vivere liberi senza calpestare i diritti delle altre persone. La trasgressione delle

leggi avviene per ottenere dei vantaggi personali violando il principio di legalità, valore universalmente condiviso, e generando disagio sociale e inquietudine. Queste violazioni vanno dalle più insignificanti alle più gravi, dalle baby gang, dove dei ragazzini derubano i coetanei e li costringono con violenze verbali e fisiche a tacere, alla mafia, organizzazione malavitosa gerarchizzata che si configura come un sovrastato.

Le ACLI ritengono dunque importante diffondere la cultura della Legalità educando giovani e adulti con gli appuntamenti proposti nel nostro territorio.

"La lotta alla mafia è anche una sfida educativa: bisogna educare i giovani alla responsabilità....i ragazzi non cercano adulti perfetti....ma adulti credibili"

(don Luigi Ciotti)

## Dalla Russia a Sailletto sui passi di Attila

Giovedì 17 Febbraio 2011 nel primo pomeriggio fermandomi in oratorio ho incontrato casualmente un pullman di turisti che pensavo si fossero fermati per sgranchirsi le gambe, come spesso mi capita di incontrare nell'area giochi dell'oratorio. Cortesemente li saluto e entro al Circolo Acli per sbrigare alcune faccende e nel frattempo suonano alla porta e si presenta quella che scopro essere l'interprete che mi racconta di accompagnare un gruppo di studenti e insegnanti proveniente da Kazan – Russia, che stavano visitando i luoghi dove Attila (originario delle loro zone) era transitato e siccome le indicazioni portavano anche a Sailletto e sulla riva del Po, mi chiese che cosa sapevo io di Attila. Ovviamente come prima cosa raccontai del nostro patrono San Leone Magno Papa che è raffigurato in un dipinto in Chiesa nell'incontro con Attila.

Al sentire ciò all'insegnante accompagnatore si illuminarono gli occhi e mi chiese se potevo aprirgli la Chiesa per vedere l'immagine.

Entrati, rimasero entusiasti del dipinto mentre raccontavo loro la storia del probabile incontro a Forte Urbano, che il nome del paese deriva da San Leone, che altri paesi vicini come Ponteventuno e Governolo (valli del Mincio) rivendicano la paternità dell'incontro.

Poi ho chiesto a loro che grado di scuola frequentassero e mi dissero di frequentare la Academy of Sciency di Kazan (Università) e i corsi andavano da

lingue, biologia, informatica e turismo, ci siamo scambiati le mail per potermi mandare le foto che abbiamo fatto insieme e dopo avermi straringraziato, anche perché l'incontro è stato veramente casuale, sono ripartiti con l'intenzione di transitare per i luoghi di Virgilio (Andes) Pietole per poi proseguire per Verona.

Marco Faroni



Il gruppo di studenti e insegnanti di Kazan

## Buona Pasqua - auguri da Don Giorgio



Il termine ebraico, passato in latino e poi in italiano come "Pasqua", significa "Passaggio".

Passaggio prima dell'Angelo nella notte della Cena dell'Agnello alla partenza dall'Egitto, poi Passaggio del Mar Rosso da parte di tutto il Popolo. Non a caso il libro della Bibbia che racconta questa epopea si chiama Esodo, cioè "uscita" dalla schiavitù.

Un'uscita tutta da compiere. Cominciando dal popolo che, nelle difficoltà del deserto, rimpiange le cosiddette "cipolle d'Egitto". Dovevano essere una specialità, accompagnate dalla carne... che nel deserto non si trova, come del resto le cipolle.

Manco l'acqua, tanto che Mosè è costretto a battere una roccia col bastone, secondo la promessa di Dio. Doveva fidarsi però più della forza e della ripetizione della battitura che della Parola del suo Dio, che pure aveva creato tutto dal niente.

La vicenda di Mosè continua nel suo popolo oggi, la santa Chiesa che è nostra Madre avendoci generati nel battesimo alla vita di figli di Dio. Invece di lasciarci guidare per mano da Madre così premurosa, pensiamo che ciascuno di noi è la persona giusta per portare fuori dai problemi e trovare lo stile giusto cristiano per i nostri tempi. Il sentiero, o meglio la scorciatoia, alla Terra Promessa. Come Aronne, troviamo ancora oggi un vitello d'oro cui affidare pensieri, programmi, dedizioni.

Gesù no. Lui si china sui fratelli e lava loro i piedi,

lascia il Memoriale di sé e poi esce fuori, nel Getzemani.

Un amico lo tradirà con un bacio e lo consegnerà. Quell'amico ci rappresenta tutti. Un altro amico lo rinnegherà: non lo conosco! Rappresenta te e me, caro lettore.

Possiamo io e te piangere come lui, Pietro, e come Lui sentire lo sguardo del perdono di Gesù; perché come Lui possiamo invocarlo: "Salvaci Signore, noi periamo"; affondando nei problemi quotidiani affidarci "Signore io credo, aumenta la mia fede!" e finalmente riconoscerlo Risorto e, alla sua terza domanda circa il nostro amore, possiamo dirgli anche noi come Pietro: "Signore, tu sai tutto. Tu lo sai che ti amo". Questo l'augurio che il parroco desidera di condividere con tutti voi, Sailettani di qua e di là di Zara. Don Giorgio



## Pellegrini in Terra Santa con l'Unità Pastorale

L'Unità Pastorale di Suzzara e Motteggiana propone a tutte le parrocchie un pellegrinaggio in Terra Santa dal 25 Agosto al 1° Settembre 2011.

Il programma è il seguente: **1°giorno:** Suzzara, Aeroporto di Bergamo, Tel Aviv, Nazareth. **2°giorno:** Nazareth, Monte Tabor, Sefforis. **3°giorno:** Lago di Galilea, Cafarnao, Cana. **4°giorno:** Nazareth (o Tiberiade), Gerico, Gerusalemme. **5°giorno:** Betlemme, Gerusalemme. **6°giorno:** Gerusalemme: basilica della Resurrezione, Calvario, Santo Sepolcro. **7°giorno:** Gerusalemme, Spianata del Tempio, Muro della Preghiera. **8°giorno:** Gerusalemme, Tel Aviv, Bergamo, Suzzara.

Quota di partecipazione: €1.400, supplemento camera singola € 320, prenotazioni entro il 23 maggio 2011 con una acconto di €300.

Per informazioni: Ufficio diocesano Pellegrinaggi 0376/319506 oppure Parrocchia Immacolata tel. 0376/532961.



Gerusalemme



## 10° compleanno del “Gruppo motociclistico 166° km della Cisa”

Il “Gruppo Motociclistico 166° km della Cisa”, lo scorso 12 marzo, ha festeggiato il 10° anniversario dalla sua costituzione con una cena presso l’Oratorio Frassati. Davanti a circa 100 tra vecchi e nuovi amici del motoclub,

il presidente Mauro Bernardelli ha ricordato i momenti della fondazione del gruppo, ha spiegato il significato del logo e ha ricordato due aderenti scomparsi: Aldo Casella e Luciano Vezzali. Quindi sono state proiettate le foto di 10 anni di

attività. Da sottolineare i 9 motoraduni organizzati dal gruppo.

Anche quest’anno, come è ormai tradizione, il gruppo ha programmato il **10° ritrovo motociclistico**, che si svolgerà a Sailletto il **15 maggio 2011** nell’area sportiva parrocchiale.

La sede storica del motoraduno, la villa del Seminario, infatti non è disponibile a causa dei lavori di restauro. Il raduno è aperto a tutti i tipi di moto e avrà il seguente programma:

**8:30** ritrovo nell’area sportiva parrocchiale in piazza a Sailletto

**9:30** celebrazione S.Messa

**11:00** giro con sosta per l’aperitivo

**12:45** rientro per il pranzo. Dopo il pranzo pomeriggio in compagnia.

Per informazioni: cell.3357667405

e-mail: gm166cisa@gmail.com

Nella foto a sinistra potete vedere i fondatori del motoclub. Sono veramente “cattivi” ma non fanno paura! Ormai hanno attaccato il casco al chiodo ...



## Festa di Carnevale in oratorio

domenica 27 febbraio

C’era grande attesa tra i bambini e i ragazzi dell’oratorio per la festa di carnevale. A loro era richiesto, per chi voleva, di mettersi in maschera, e nel caso che qualcuno ne fosse sprovvisto alcune mamme hanno messo a disposizione ciò che tenevano custodito nel vecchio baule.

Gli animatori della parrocchia hanno allestito la sala con mascherine e stelle filanti e preparato i giochi (da segnalare il gioco delle “pignatte” fatto con sacchetti di carta legati al soffitto che contenevano farina e a volte farina/caramelle).

All’arrivo dei bambini la sala si presentava così: la zona dolci di carnevale preparati dalle mamme e dalle nonne, la zona trucco curata dalle ragazze per coloro che volevano farsi dipingere la faccia, la zona giochi, il palco

riservato ai piccolissimi e infine un personaggio munito di un gigantesco teleobiettivo che immortalava le maschere. Le foto le potete vedere pubblicate sul sito della parrocchia [www.sailletto.altervista.org](http://www.sailletto.altervista.org).

E’ stata una bella occasione di incontro e divertimento per tutti i partecipanti.

Ci siamo divertiti con giochi, balli e soprattutto per la quantità di coriandoli e stelle filanti sparse per la sala, che mescolati con la farina delle “pignatte”, hanno reso ancora più suggestivo l’ambiente. Ma si sa che “a carnevale ogni scherzo vale”.



# Celebrazioni della Settimana Santa 2011

## SETTIMANA SANTA

17 Aprile DOMENICA DELLE PALME O DI PASSIONE

ore 9.45 S.Messa - Appuntamento davanti alla chiesa per la processione delle palme (portare l'olivo dell'anno scorso per il fuoco della veglia pasquale)  
ore 15 Adorazione eucaristica "Quarantore"

18 Aprile LUNEDI' SANTO

dalle 15 alle 18,30 Adorazione eucaristica "Quarantore"

19 Aprile MARTEDI' SANTO

dalle 15 alle 18,30 Adorazione eucaristica "Quarantore"

20 Aprile MERCOLEDI' SANTO

Giornata dedicata al sacramento della Penitenza.

Confessioni dalle 15 alle 16.30 e su appuntamento (cellulare del parroco 335.6706959)

## TRIDUO PASQUALE

21 Aprile GIOVEDI' SANTO

ore 9,30 S.Messa del Crisma in Sant'Andrea a Mantova

ore 18.30 S.Messa nella Cena del Signore, con lavanda dei piedi

22 Aprile VENERDI' SANTO

ore 20.45 Via Crucis con processione dal piazzale di via Dugoni verso la Chiesa.

23 Aprile SABATO SANTO

ore 15 Catechismo

## TEMPO DI PASQUA

23 Aprile SABATO SANTO

ore 21 Veglia pasquale

24 Aprile DOMENICA DI PASQUA "RISURREZIONE DEL SIGNORE" ore 9.45 S.Messa solenne

25 Aprile LUNEDI' DELL'ANGELO ore 5.30 partenza per il Pellegrinaggio al Santuario delle Grazie

ore 18 S.Messa in parrocchia

## SAGRA DI S. LEONE MAGNO

30 Aprile SABATO

ore 21 Concerto per Soprano ed Organo in onore del patrono (vedi sotto)

1 Maggio DOMENICA II DI PASQUA o della DIVINA MISERICORDIA

ore 9.45 S.Messa con memoria del Patrono S.Leone Magno

## XIII RASSEGNA ORGANI STORICI MANTOVANI "UN PATRIMONIO DA ASCOLTARE 2011"

sabato 30 aprile - ore 21,00

Chiesa di San Leone Magno - Sailletto

*FIATO ALLE CORDE*

Olga Medyanik soprano (Russia) - Carlo Benatti organo

Programma:

GEORG ANDREAS SORGE Toccata per ogni Modi

(1708-1778)

JOHANN SEBASTIAN BACH "Quia respexit", soprano e organo

(1685 - 1750)

da "Magnificat", BWV 243.

ANTONIO VIVALDI

Concerto VI delle Stravaganze, organo

(1678 - 1741)

Allegro; Largo; Allegro

"Laudate pueri", RV 601, soprano e organo

GAETANO VALERY

Tre sonate per organo

(1760-1822)

Brillante - Siciliana - Allegro agitato

ANTONIO VIVALDI

"Domine Deus" sop. e org. (dal: Gloria, RV589)

DOMENICO CIMAROSA

Tre sonate organo

(1749-1801)

Sonata XXVIII - Allegro

Sonata XXXII - Andantino, - Sonata LIII - Allegro

WOLFGANG A. MOZART

Laudate Dominum", soprano e organo

(1756 - 1791)

da "Vesperae solenne de confessore", KV 339.

Sonata da chiesa Kv 336, organo

LUIGI BOCCHERINI

"Eja Mater", Larghetto non troppo

(1743 - 1805)

"Tui nati", Allegro vivo (da: Stabat Mater Op. 61)

soprano e organo



Associazione organistica  
"Girolamo Cavazzoni" di Mantova



Comune di Suzzara  
Assessorato alla Cultura



Provincia di Mantova  
Assessorato alla Cultura